

**SAN LORENZO**

“Summer school” per sedici studenti di informatica e ingegneria provenienti da Trento, Olanda, Svezia, Francia e Bulgaria

In ritiro con professori e mentori si è studiato come rendere l'educazione digitale più sostenibile e “democratica”

# Erasmus collettivo e digitale

Gruppo di universitari da 5 Paesi. E c'è anche la ministra bulgara

**GIULIANO BELTRAMI**

SAN LORENZO IN BANALE - Scusate, è una delegazione dell'Onu? «No, è Erasmus». Sì, ma Erasmus collettivo! «Ebbene sì», risponde **Lorenzo Angeli**, dipartimento informatica dell'università di Trento, che questa settimana ha portato 16 ragazzi a San Lorenzo in Banale (senza voler strafare e stradire, uno dei Borghi più belli d'Italia) per una “summer school” che ruota attorno ad una domanda semplice: «Come si può rendere l'educazione digitale più sostenibile in Europa?».

La domanda, si capisce, corre sottile sul filo del paradosso. «Questo gruppo - racconta Lorenzo Angeli - da molti anni fa ricerca sul tema dell'educazione digitalizzata, quindi ragiona sul ruolo delle tecnologie, sul modo di insegnare, sull'educazione online, sulla sostenibilità. Diventa una materia multidisciplinare che pone alcuni temi: ridurre l'impatto ambientale, includere socialmente tutti, creare e usare tecnologie durevoli, educare in modo innovativo. Se mi è concesso un esempio, quando comperi programmi digitalizzati pensi alle persone effettivamente in grado di utilizzarli? Tanto per entrare ancora più nel vivo, i programmi per la videoconferenza sono accessibili a tutti?». Bella domanda. «Saper utilizzare le tecnologie - continua il docente - diventa anche una questione di inclusione sociale, quindi so-

cio-economica».

Veniamo alla succursale delle Nazioni unite. Del progetto fanno parte l'Università di Trento, Technical University of Eindhoven e Technical University of Delft (Olanda), KTH Royal Institute of Technology (Svezia), Université de Rennes (Francia), Junior Achievement Bulgaria (Bulgaria). I partecipanti sono studenti soprattutto di laurea magistrale, «reclutati - come spiegano i professori - per massimizzare la diversità di percorsi di studio e personali. Per dare un'idea, parlano diciannove lingue, di cui nove come lingue madri». Tra queste, giusto per fare un po' di gossip, non c'è l'italiano, sebbene non manchino tre studenti di Uni Trento. Quanto all'età, sta fra i 21 e i 41 anni (età media intorno ai 24 anni). Questa, però, ce la deve spiegare. «Semplice - non si scompone Angeli - c'è una signora che sta facendo il master, la quale senz'altro alza la media».

Dipartimento di informatica. E gli altri? «C'è un po' di tutto», risponde Angeli, che snocciola: «Abbiamo un collega del Dipartimento di ingegneria di Stoccolma, un “Education innovator” (che da noi non esiste) del Dipartimento di matematica di Eindhoven. Siamo professori e ricercatori da Trento, KTH, Delft e Rennes; tre mentors dalla Bulgaria». A proposito, fra i mentori di Lorenzo Angeli c'è Maurizio Marchese, e c'è Milena Stoycheva, che di recente è diventata ministra per l'innovazione e la crescita in Bulgaria. An-



che gli studenti sono multidisciplinari: «Informatica, ingegneria elettronica, sistema di informazione geografica, giornalismo...».

Studio e soggiorno. «Volevamo un posto dove fare lezione all'aperto, fuori dal caos turistico, in cui si vedesse una comunità viva», racconta Angeli, «ricco paesaggisticamente, ma anche culturalmente; un luogo in grado di suggerire che fare educazione non significa solo stare in classe, ma anche e soprattutto stare insieme e scambiare

idee il più possibile tra pari».

Così, a San Lorenzo, nell'hotel omonimo, «dove siamo stati trattati benissimo», docenti e studenti hanno lavorato, hanno pensato e discusso. E poi hanno visitato i dintorni: dal lago di Nembia alla “Falesia dimenticata».

E oggi si torna a Trento, per la seconda settimana del soggiorno. «Lasciamo questa splendida comunità, la tranquillità, la dimensione piccola, ma - conclude Lorenzo Angeli - sempre interessante».

**IN BREVE**

**PINZOLO**

**Servizio medicina turistica**  
L'Azienda provinciale per i servizi sanitari informa che dal 1 luglio scorso e fino al 31 agosto, è attivo a Pinzolo il servizio di medicina turistica, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 20. Il servizio è curato dal dottor Alberto Del Corral che è contattabile ai seguenti numeri: 116117 oppure cellulare 3389195616. L'orario di ambulatorio di medicina, invece, è il seguente: lunedì, mercoledì, e venerdì a Madonna di Campiglio, Centro Colarin in viale Dolomiti di Brenta n. 158 dalle ore 16 alle 18. Martedì e giovedì a Pinzolo, Casa della Salute in via Genova 78, dalle 8 alle 11. Il servizio di continuità assistenziale (guardia medica) è inoltre attivo tutti i giorni dalle 20 alle 8 e il sabato e la domenica dalle 8 alle 20 (a Pinzolo, Casa della Salute, telefono 116117). Costo della visita ambulatoriale 30 euro; visita a domicilio 40 euro.

**CADERZONE TERME**

**Contributo alla Pro loco**  
La giunta comunale di Caderzone Terme ha assegnato alla Pro loco del paese un contributo di 40 mila euro a sostegno dell'attività ordinaria dell'associazione per l'anno 2023, ai sensi dell'art. 3 del Regolamento comunale per la concessione di finanziamenti e benefici economici ad enti pubblici, associazioni e soggetti privati. Nella stessa delibera, la giunta ha affidato alla stessa Pro loco il servizio di apertura estiva dell'Ufficio turistico in centro paese a Caderzone Terme, curandone il buon funzionamento, gli standard di servizio all'utenza e gestendo, in autonomia, il personale addetto.

**GIUDICARIE**

Ragazzi dai 14 ai 18 anni impegnati a conservare i beni comuni

# Estate di fatiche e soddisfazioni

GIUDICARIE - Il titolo è curioso, “Ci sto? Affare faticai”. Tradotto significa mobilitare nei mesi estivi i ragazzini dai 14 ai 18 anni con due obiettivi: mantenere il decoro dei paesi ed instillare nei giovanissimi la passione per il bene comune. Sono due rivoli che dovrebbero confluire in un unico fiume: quello del vivere civile.

Nelle Giudicarie il lavoro è partito ai primi di luglio e prevedibilmente occuperà qualcosa come duecento fra ragazzi e ragazze di parecchi Comuni. Precisamente: Bleggio Superiore, Borgo Chiese, Comano Terme, Fivè, Pieve di Bono-Prezzo,

San Lorenzo-Dorsino, Sella Giudicarie, Spiazza, Stenico, Storo, Tre Ville e Valdaone.

Tanta roba. Nato dal confronto nel tavolo del Distretto famiglia delle Giudicarie Esteriori, il progetto è stato attivato anche grazie al contributo del Bim del Chiese. La Fondazione don Lorenzo Guetti coordina le attività delle squadre sul territorio.

In una nota la Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella rivendica il suo sostegno, spiegando che «il progetto coinvolgerà oltre 380 giovani di 20 comuni del bacino della Cassa», che (lo ricordiamo) oltre le Giudicarie abbraccia la valle

Sabbia e l'altopiano della Paganella. E non può mancare l'intervento della presidente della Cassa, Monia Bonenti, che osserva: «Con convinzione anche quest'anno abbiamo deciso di sostenere questo progetto, che ha l'obiettivo di trasmettere alle giovani generazioni il valore dell'impegno, l'importanza di rispettare i beni comuni, la ricchezza dello scambio intergenerazionale, e allo stesso tempo promuovere una gestione attiva del tempo estivo dei ragazzi e stimolare una migliore conoscenza dei nostri paesi. Piccoli passi per raggiungere una maggiore coesione sociale e stimola-

re una crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale la nostra Cassa Rurale opera».

Ma che fanno questi ragazzi che, sia pure per pochi giorni, stipulano un affare con la fatica? Il progetto prevede la costituzione di squadre composte da una decina di ragazzi ciascuna, che vengono accompagnate da un giovane tutor con il ruolo di coordinatore e da un adulto “tuttofare” che ha il compito di trasmettere le competenze tecniche ed artigianali del lavoro sul campo. Per una settimana i ragazzi si prendono cura, come detto, del bene comune: pulizia



Ragazzi impegnati a Storo nella manutenzione di una pensilina

dei centri storici, delle strade e dei sentieri; manutenzione dei parchi giochi; piccoli lavori di cura del verde; tinteggiatura di pensiline, staccionate, aule e molto altro ancora. E' un lavoro ricompensato il

loro, sebbene la vera gratificazione sia quella di essersi impegnati per la comunità. Comunque riceveranno un “Buono Fatica” del valore di 50 euro da spendere nelle attività commerciali locali. **G.B.**

**Brione** | Numeri in crescita ed evento riuscito per la seconda edizione del torneo

# Piace il tennis in alta quota

BRIONE - In crescita i numeri del Torneo di Tennis Raft - “Doppio misto in alta quota”. È questa la notizia che si porta con sé la seconda edizione del torneo Raft in Trentino, disputata nei weekend di fine giugno ed inizio luglio.

Alla vigilia era palpabile l'entusiasmo da parte degli organizzatori ed i partecipanti hanno confermato le aspettative, animando il torneo con emozioni e sana sportività, riempiendo di sofferenza sia i promotori che la comunità di Brione e Condino.

Parola ai numeri, che confermano la strada e la sfida intrapresa dalla Pro loco nel 2022: 12 ore di torneo, 12 coppie, 24 atleti che si sono sfidati in match di tennis suddivisi in gironi, 1 campo in alta quota (Brione) e un campo a Condino. A questo si aggiunge, per non farsi mancare l'attività sportiva, il tour in e-bike tra le malghe, oltre ad un momento conviviale per la pausa pranzo, organizzato dalla pro loco di Brione, con la polenta di



patate di chiusura torneo, per atleti, famiglie e organizzatori. Ma a misurare l'accoglienza e l'ospitalità anche i prodotti tipici del luogo offerti in più occasioni. Nella giornata di domenica il gruppo è partito dal piazzale ex municipio di Brione, percorrendo i luoghi montani più caratteristici. I partecipanti hanno pedalato da Brione a Planezzo fino a Malmarone, malga Serolo, malga Rive, arrivando alla

malga Romanterra. «È stata una giornata ricca di emozioni - confermano gli organizzatori - tra i colori spettacolari del cielo del Trentino ed i profumi della natura che caratterizzano queste valli meravigliose». Il prossimo appuntamento sportivo tennistico? «Qualche idea - concludono - l'abbiamo già. Probabilmente il 29 giugno 2024, e con qualche sorpresa e attività di coinvolgimento del territorio». **M.Mae.**

**Tione** | Incontro con i sindaci delle Giudicarie: l'obiettivo è coinvolgere i cittadini

# Una rete per la legalità

TIONE - «Creazione di una rete territoriale, finalizzata a preservare la sicurezza della comunità e a prevenire qualsiasi forma di illecito». È questo il cuore di un progetto voluto dalla Provincia e dalla Camera di commercio, di cui hanno parlato nei giorni scorsi Alberto Francini (ex questore di Trento e attuale commissario del comune di Lona Lases) e l'ex ispettore capo di polizia Tommaso Bellonese, i quali hanno incontrato i sindaci delle Giudicarie.

Lo definiscono “sguardo di vicinato” e sostanzialmente consiste in un coinvolgimento attivo dei cittadini, chiamati a vigilare costantemente sulle dinamiche economiche e sociali e quindi a segnalare eventuali situazioni di illegalità, con particolare riferimento alla criminalità organizzata. Dove si introduce volentieri la mafia, o la ‘ndrangheta, giusto per citare centrali conosciute? «In territori caratterizzati da disponibilità finanziarie significative co-

me quelle circolanti in Trentino», ha spiegato Francini. Che fare? Il progetto prevede sensibilizzazione sulle modalità di infiltrazione criminale ordinaria e di stampo mafioso, con l'obiettivo di accrescere una cultura antimafia, nonché la raccolta delle segnalazioni su eventuali presenze sospette sul territorio.

Quali i punti di forza e di debolezza del Trentino? I punti di forza: autonomia e assenza di associazioni criminali indigene. Punti di debolezza: settori produttivi particolarmente appetibili per le organizzazioni criminali, anche di stampo mafioso; in particolare settore primario e servizi ricettivi; scarsa conoscenza del fenomeno mafioso; buona fede nei rapporti interpersonali; maggiore fragilità delle piccole comunità.

Però si può intervenire. Per esempio con la polizia di comunità, nel Nord Europa in funzione dalla fine degli anni Settanta. E poi c'è l'osservazione di vicinato (“neighbourhood wat-

ching”). Tradotto, per dirla con Francini: «Creare piccoli gruppi di residenti che su base volontaria si auto organizzano, seguendo protocolli ampiamente conosciuti, al fine di recuperare un'attenzione a tutto ciò che accade attorno a loro, favorendo una rinnovata sensibilità ad ogni elemento perturbativo che, se rilevato in una fase assolutamente prodromica, analizzato e riscontrato in collaborazione diretta con il poliziotto di riferimento, possa ottimizzare il controllo del territorio, prevenendo fenomeni di piccola o rilevante illegalità». Dopo questo primo momento di confronto sul tema, potranno essere promosse dagli amministratori locali ulteriori riunioni nei comuni, alla presenza di cittadini e imprenditori: i due coordinatori del progetto hanno infatti manifestato piena disponibilità a tornare sul territorio più volte per sostenere un'iniziativa dal profondo contenuto etico e civico. **G.B.**